

Santa Famiglia - A



Antifona d'Ingresso

I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. (Lc 2,16)

Colletta

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Siràcide

Sir 3,3-7.14-17a (NV) [gr. 3.2-6.12-14]

Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.

Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.

Chi onora sua madre è come chi accumula tesori.

Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.

Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita.

Sii indulgente, anche se perde il senno,

*e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.
L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata,
otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.
Parola di Dio.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 127 (128)

R. Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. R.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. R.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 3,12-21

*Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.
Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.
Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*La pace di Cristo regno nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. (Col 3,15a.16a)
Alleluia.*

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 2,13-15.19-23

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione
e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe,
ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie
nella tua grazia e nella tua pace.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini. (Cf. Bar 3,38)

*A

Giuseppe si ritirò nella regione della Galilea
e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret,
perché si compisse il detto dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». (Cf. Mt 2,22-23)

Dopo la comunione

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti,
concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia,
perché, dopo le prove della vita,
siamo associati alla sua gloria in cielo.
Per Cristo nostro Signore.

L'ascolto di una famiglia



La prima domenica dopo Natale la liturgia ci conduce a porre l'attenzione sulla Santa Famiglia, ma in particolar modo su Giuseppe. Anche se di solito tendiamo a guardare maggiormente Maria, oggi il Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta la figura di Giuseppe; di lui sappiamo solo che era un uomo *“giusto”* (Mt 1,19).

Giuseppe è un uomo silenzioso, quasi nascosto. Di lui, nei vangeli, non abbiamo nessuna parola e la sua figura scompare quasi subito: lo incontriamo quando gli viene consegnata la paternità di Gesù e nella fuga in Egitto, poi esce di scena.

Mi sembra che il grande insegnamento che Giuseppe ci dona è il modo di saper ascoltare.

Maria è colei che ha saputo accogliere dentro di sé il Figlio di Dio, che ha fatto spazio in lei, che ha saputo dire un sì che le ha stravolto la vita. Lo spazio e l'accoglienza di Giuseppe sono il suo silenzio che fa' posto alla Parola; questo è il suo sì: *“prese con sé”*. *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”* (Mt 1,24).

Dio parla a Giuseppe durante la notte attraverso i sogni. Questo ci porta a ricordare quell'Giuseppe che viene venduto dai fratelli. Anche lui è un "sognatore". Nelle profondità del suo cuore puro, vede Dio.

Il "nostro" Giuseppe davanti alla Parola di Dio agisce e basta; non dice una parola, non chiede nulla, ma opera, mette in pratica. Giuseppe è un uomo sempre in movimento: prima è chiamato a prendere con sé Maria e andare a Betlemme, poi a fuggire in l'Egitto, per arrivare a Nazareth dove prenderanno dimora.

Gesù fugge in Egitto a causa di Erode, re di Giudea, che voleva ucciderlo; come il Giuseppe del Primo Testamento fugge in Egitto per l'invidia dei fratelli. Entrambi abiteranno in Egitto da forestieri, vivendo la stessa esperienza del loro popolo, i loro fratelli.

Morto Erode, la santa famiglia "esce dall'Egitto", come il popolo d'Israele, liberi da una "schiavitù". Ecco che questa nuova uscita rappresenta un nuovo esodo, una nuova nascita.

Entrando ancora di più nel brano Evangelico notiamo subito che il movimento di questo testo è mosso dalla Parola, di fronte alla quale l'agire di Giuseppe è risposta. Ecco l'annuncio, la Parola: *"un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo" (Mt 2,13).* Subito viene la risposta a quella Parola: *"Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto" (Mt 2,14).* Tutto il brano si articola così: scandito, accompagnato dalla Parola e dal silenzio di Giuseppe, che è il prendere con sé la Parola.

Altri due testi ci aiutano ad entrare sempre di più in questo movimento: il prologo di Giovanni e il libro della Genesi. Il prologo inizia dicendo: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1).* In principio era il Verbo, la Parola: questo ci riporta all'inizio del libro Genesi, dove vediamo: *"In Principio Dio creò" (Gen 1,1).* Si tratta del medesimo movimento: Parola – opera: *"Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu." (Gen 1,3),* movimento che troviamo in tutto il brano della creazione.

Ritornando al Prologo di Giovanni, notiamo che il nostro testo ci mostra una Parola che va sempre più in profondità, facendosi carne: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi." (Gv 1,14).* Attraverso la nascita di Gesù la Parola di Dio si fa umana, si fa carne in mezzo a noi, entra nelle pieghe della nostra storia.

Ritornando al Vangelo odierno, la santa Famiglia, dopo essere uscita dall'Egitto si ritira in Galilea: *"Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret" (Mt 2,22-23).* In questo ritiro Gesù prende "casa" e "nome" dalla "terra": *"Sarà chiamato Nazareno" (Mt 2,23).*

Gesù è il cuore della storia di Dio e dell'uomo. Questo suo ritiro nella quotidianità è il mistero stesso del Dio-con-noi, che rende divina ogni nostra "vita ordinaria": il riposo e la fatica, ogni gioia e ogni dolore, ogni amore e ogni timore, ogni lavoro e ogni frutto dell'uomo.

Ed ecco che Giuseppe ci ha condotto dentro ai sogni, ad ascoltare la Parola e a viverla senza tante domande e incertezze; ci ha fatto percorrere tutta la storia passata dalla creazione all'uscita dall'Egitto, e a vedere il compimento di tutto questo, cioè come Dio entra in ogni cosa attraverso suo Figlio.